

**Collegio Infermieri Professionali  
Assistenti Sanitari  
Vigilatrici d'Infanzia  
Pavia**



**DOSSIER**  
**LE RELIGIONI NEL MONDO**

a cura di Marisa Bergognoni e Silvia Giudici

## Il Cristianesimo

È una grande religione monoteista a carattere universalistico, predicata nei primi decenni dell'impero romano da Gesù Cristo di Nazareth, compendiata nei Vangeli da alcuni suoi seguaci, ovvero Marco, Matteo, Luca e Giovanni.

Nelle sue premesse programmatiche è fondata sulla pace, sulla fratellanza fra tutti gli uomini e sulla possibilità offerta a tutti di purificarsi e redimersi nel corso della vita terrena, in vista del perpeguarsi di questa in una futura beatitudine celeste.

Il Cristianesimo ha caratteristiche ben diverse da tutte le altre religioni monoteiste, in quanto essa pone le proprie fondamenta su un personaggio storico, che ne fu l'iniziatore ed il divulgatore. Ma, mentre i promulgatori di altre religioni affini, come Mosè, Zarathustra e Maometto, non aspirarono mai ad un culto divino indirizzato a sé stessi, il fondatore del Cristianesimo venne proclamato Dio dai suoi seguaci, e come tale ebbe, fin dalle origini, lo stesso culto attribuito al Dio degli ebrei.

Secondo i Vangeli, il Cristianesimo avrebbe dovuto innestarsi nella religione monoteista d'Israele non come sovvertimento di essa, ma come sua integrazione.

Gesù Cristo ed i suoi apostoli annunziarono al mondo la necessità di un rinnovamento, costituito dall'instaurazione di un nuovo rapporto con Dio, visto come rivelato da suo Figlio, appunto il Cristo.

Tale rinnovamento comprendeva il riscatto dell'uomo dal peccato mediante la morte e la resurrezione di Gesù, e da una seconda nascita dell'uomo tramite la grazia, che gli consente di entrare a far parte dell'Ecclesia, ovvero di una Chiesa terrena comprendente, secondo Sant'Agostino, tutti i fedeli, e destinata ad eternarsi al di là della morte individuale, al fianco di Gesù e dello stesso Padre.

Il Cristianesimo, nato al massimo dello splendore della civiltà greco-romana, avvia una nuova era mediterranea, innestando nella tradizione ebraica una nuova rivelazione ed una nuova condotta spirituale.

Nel 312, con l'editto di Costantino, il C. venne elevato ad unica religione dell'impero romano, mentre nel 393, per effetto delle deliberazioni del Concilio di Nicea, divenne addirittura illegale per ogni "civis romanus" il non essere cristiano.

Con le invasioni barbariche, e la conseguente fine dell'impero romano d'occidente, il Cristianesimo assunse il ruolo di mediatore tra vincitori e vinti, riuscendo a convertire a quello che era ormai diventato il "Cattolicesimo Apostolico Romano", Goti, Franchi, Svevi, Vandali, Visigoti, Longobardi, Anglosassoni ed Alemanni, cui seguirono praticamente tutti i rimanenti popoli europei, fino ai confini dell'impero cinese.

Con la scoperta dell'America (1492) e lo sviluppo delle missioni di evangelizzazione, la sua diffusione venne ad interessare il mondo intero, trovando difficoltà soltanto in Asia, dove l'esclusiva della Verità, pretesa dal cattolicesimo romano, si scontrò con la ferma e

decisa opposizione dell'islamismo, del brahmanesimo e del confucianesimo. Dal XVI secolo, dopo la grande riforma di Lutero, Zwingli e Calvino, e la fondazione della chiesa anglicana (Concilio di Trento), vasti territori cristiani si sottrassero all'influenza cattolica, creando chiese separate, tuttora alquanto floride. Circa un terzo della popolazione mondiale è oggi considerata seguace della Chiesa di Cristo (oltre un miliardo), di cui 580 milioni sono cattolici, 450 milioni protestanti di diverse obbedienze, 170 milioni cattolici orientali greco-ortodossi, e 60 milioni di diverse sette e confessioni.

## **LA POSIZIONE DEL CRISTIANESIMO SUI TRAPIANTI, SULL'ABORTO, SUL SUICIDIO E SULL' EUTANASIA**

**I TRAPIANTI** - Tutte le confessioni cristiane accettano la donazione ed il trapianto degli organi, a patto però che non venga eccessivamente mutilato il corpo del defunto e che venga rispettata la sua volontà espressa in precedenza.

Di recente il Papa ha definito la donazione degli organi un "atto d'amore".

Il commercio illegale degli organi, che porta spesso persone sane a mutilarsi in cambio di denaro, è invece duramente criticato.

**L'ABORTO** - Per il Cattolicesimo si tratta di una colpa gravissima, un "crimine abominevole" che comporta la scomunica automatica sia per la madre sia per chi lo procura, praticandolo o favorendolo.

Dalla Chiesa Ortodossa è considerato un grave peccato mortale ed è ammesso unicamente per salvare la vita della madre.

E' invece ammesso, o perlomeno tollerato, da Battisti, Episcopali, Luterani, Presbiteriani, Avventisti e Metodisti.

**IL SUICIDIO E L'EUTANASIA** - Per il cattolicesimo il suicidio va contro l'amore di Dio e quindi è severamente condannato.

Anche l'eutanasia è moralmente inaccettabile e viene giudicata "disumana".

La Chiesa Ortodossa equipara l'eutanasia all'omicidio ed al suicidio, entrambi peccati mortali.

I protestanti non condannano formalmente il suicidio, mentre rispetto all'eutanasia le posizioni sono varie.

Ad esempio per i Valdesi l'eutanasia si può configurare come un gesto umano di rispetto nei confronti della vita.

## ALCUNE DELLE PIU' IMPORTANTI E CONOCIUTE RELIGIONI CRISTIANE

### Il Cattolicesimo

Termine di origine greca con il significato di “universale”, il Cattolicesimo è la religione dei cristiani che riconoscono il papa come loro capo spirituale, erede dei poteri conferiti da Gesù a Pietro. La cattolicità della Chiesa viene sporadicamente affermata sin dai primi secoli del cristianesimo, soprattutto sulla scorta del Vangelo di san Giovanni. Il termine Cattolicesimo esprime un dato essenziale della rivelazione biblica: la Chiesa, fondata da Cristo, è universale perché aperta a tutti i popoli senza distinzione di razza, nazionalità, sesso e censo.

Con la Riforma protestante del XVI secolo la parola *cattolico* assunse un senso strettamente confessionale, in quanto si sentì la necessità di un termine per distinguere la comunità rimasta fedele al vescovo di Roma da quelle che erano state attratte dai nuovi riformatori.

La fede cattolica crede nell'esistenza dell'anima come componente spirituale dell'uomo. Di fronte al problema del male, che aveva sempre ossessionato l'umanità, la teologia cristiana pone il principio del *peccato originale*. Il racconto biblico del Genesi, con la drammatica rappresentazione della prima colpa, vale anche come affermazione simbolica di una ribellione umana verso Dio ai primordi stessi della vita umana.

Il concilio di Trento annunciò il contenuto teologico della colpa originale, affermando che Adamo perse la santità e la giustizia non solo per sé ma anche per i discendenti.

La teologia della *grazia* si rifà al decreto sulla giustificazione, emanato dal Concilio di Trento in contrapposizione al pensiero riformistico. Le due concezioni, luterana e cattolica, partono dal presupposto comune dell'assoluta incapacità dell'uomo a procurarsi la grazia.

Ma mentre la concezione della Riforma protestante intende escludere ogni partecipazione dell'uomo alla giustificazione, la dottrina cattolica rifiuta l'idea che l'uomo rimanga inerte e passivo di fronte al processo giustificativo, ed alla tesi protestante della “*fede sola*”, contrappone la tesi programmatica di “*la fede ed i sacramenti*”, e “*la fede e le opere*”.

Secondo la dottrina cattolica, alla morte segue subito il *giudizio particolare* che, a differenza di quello *universale*, riguarda solo il singolo individuo appena defunto.

La sentenza, di applicazione immediata ed immutabile, si materializza nell'*inferno*, luogo di pena eterna costituita essenzialmente dalla perpetua privazione di Dio, oltre che da varie pene fisiche identificate, per antonomasia, nel fuoco, e nel *paradiso*, stato di beati-

tudine sintetizzato nella visione eterna di Dio. Uno stadio intermedio e di transito è costituito dal *purgatorio*, dove soggiornano le anime che, pur destinate al cielo, devono ancora attraversare uno stadio di purificazione prima di essere degne della visione beatifica.

## **La Chiesa Greco Ortodossa**

Nella storia delle religioni, è una denominazione indicante, nell'ambito del cristianesimo, la Chiesa greca ed altre Chiese orientali, in quanto contrapposte dogmaticamente e liturgicamente alla Chiesa cattolica romana.

Lo scisma tra Oriente ed Occidente scoppiò in modo definitivo nel 1054, all'epoca del patriarca Michele Cerulario ed esso venne ulteriormente aggravato dall'atteggiamento del papato romano durante le Crociate.

Tentativi infruttuosi di conciliazione vennero più volte effettuati nel corso dei secoli.

Dal punto di vista organizzativo, la Chiesa Greco Ortodossa, a differenza di quella romana, non è retta da una autorità riconosciuta da tutti i suoi membri; risulta anzi costituita da un insieme di chiese diverse i cui raggruppamenti più importanti fanno capo ai patriarchi di Costantinopoli, Alessandria d'Egitto, Antiochia e Gerusalemme.

Sul piano dottrinale, sono cinque i punti classici di divergenza tra Chiesa Greco Ortodossa e Chiesa Cattolica:

- 1) negazione del primato del pontefice romano su tutta la Chiesa cristiana;
- 2) ostilità all'uso del pane azzimo non fermentato nell'eucarestia;
- 3) negazione del purgatorio o, quanto meno, della sua qualità espiatoria;
- 4) abolizione delle indulgenze;
- 5) premio o dannazione eterna rimandata al Giudizio Universale, non a quello particolare di ciascun individuo.

Altri punti di divergenza sono il matrimonio ecclesiastico, il divorzio, la negazione dell'immacolata concezione di Maria.

Un ulteriore punto controverso riguarda l'origine trinitaria dello Spirito Santo che, per la Chiesa Cattolica, procede non solo dal Padre ma anche dal Figlio.

Nella pratica dei sacramenti, gli ortodossi battezzano per immersione, e distribuiscono l'eucarestia sotto le due specie del pane e del vino.

La Chiesa Greco Ortodossa conta circa 170 milioni di fedeli.

## **Il Protestantismo**

Denominazione assunta dai movimenti religiosi europei del XVI secolo contro la Chiesa di Roma (Riforma).

In origine essi furono promossi soprattutto da *Martin Lutero*, che proponeva un incontro più personalizzato con la Bibbia attraverso il suo libero esame da parte di tutti i fedeli, l'abolizione della pratica delle indulgenze, la riduzione dei sacramenti e l'abolizione del celibato ecclesiastico.

Il nome deriva dalla protesta che i principi e le città luterane della Germania elevarono alla Dieta di Spira (1529) contro la decisione dell'imperatore Carlo V di dare esecuzione alla condanna di Lutero da parte del Papa.

Le prime forme di Protestantismo furono il *luteranesimo*, lo *zwinglismo*, il *calvinismo* e l'*anglicanesimo*. In seguito si svilupparono altre correnti, più radicali (anabattisti, spiritualisti, ecc.).

Al di là delle diversità, le varie Chiese protestanti rivendicano la sovranità della grazia di Dio che sola salva l'uomo.

Vengono individuati tre momenti unificanti della dottrina, molto differenziata, delle Chiese protestanti:

Il primo si configura come ritorno alla Bibbia, in quanto sorgente di fede per ogni cristiano, ispiratrice del suo operato nel mondo.

Il secondo momento unificante è il giudizio che riguarda gli ordinamenti e le istituzioni della Chiesa, ritenuti validi in funzione del servizio che debbono svolgere a favore della testimonianza della fede, ma assolutamente non fondamentali e privi di valore intrinseco. Il terzo anello di congiunzione tra i numerosi movimenti protestanti è il rilievo dato all'attuazione delle idee da parte dei singoli cristiani, chiamati a testimoniarla nel mondo attraverso la propria condotta di vita.

Attualmente il quadro delle confessioni e delle comunità che si rifanno al Protestantismo è molto variegato.

La più numerosa comunità confessionale protestante è costituita dalle Chiese luterane ed evangeliche (v. *luteranesimo*).

Al filone calvinista si rifanno le Chiese riformate e presbiteriane (Chiesa anglicana) che sono prevalentemente radicate in Gran Bretagna e negli U.S.A..

Dal ceppo anglicano si è sviluppato nel XVIII secolo la Chiesa metodista (v. *metodismo*), con cui in Italia s'è integrata la Chiesa *valdese*.

Dalle correnti più radicali del Protestantismo sono infine derivati i *quaccheri*, la Chiesa battista e le correnti *del pentecostalismo*.

Complessivamente nel mondo i movimenti protestanti contano su ca. 450 milioni di fedeli.

## I Mormoni

Adepti della *Chiesa di Gesù Cristo dei Santi dell'ultimo giorno*, i Mormoni sono una setta protestante fondata nel 1830 a Fayette, New York, da John Smith junior (1805-1844).

Lo Smith sosteneva di aver avuto delle visioni nel 1823, e di aver ricevuto dalle mani di un angelo un libro scritto su lamine d'oro (*The Book of Mormon*, Il Libro di Mormone, 1830).

In tale libro si raccontano le vicende di antichissimi popoli d'America, e su di esso si fonda una dottrina che unisce a motivi cristiani (specificamente calvinisti), nonché vaghi ricordi di cosmologie orientali e bibliche.

Per i Mormoni non esiste pertanto solo la Bibbia come testo sacro ma essi sostengono che la Rivelazione non è chiusa, anzi prosegue e proseguirà attraverso il profetismo continuo che si manifesta nel vertice della loro chiesa.

La rivelazione dello Spirito Santo continuerà fino al ritorno di Cristo sulla terra, ma essa è riservata al Capo della chiesa avendo valore per tutti i membri.

Tuttavia anche i gradi inferiori della loro gerarchia possono ricevere messaggi e rivelazioni che però riguardano solo la vita privata dei singoli.

Un simile profetismo può risultare del tutto incontrollabile in quanto porta a creare e distruggere dogmi e i membri sono tenuti ad una fede cieca nel Capo, in quanto ogni sua parola può diventare parola di Dio.

I Mormoni credono in Dio Padre, in Cristo Suo Figlio e nello Spirito Santo.

Per loro le tre persone divine sono fisicamente distinte e hanno corpi visibili perché Smith li vide chiaramente come tali nella sua visione.

Dio un tempo era un uomo come noi e in una loro espressione dicono: “Quello che Dio era, noi siamo; quello che Dio è, noi saremo”.

La particolarità di tale dottrina è di sottintendere un politeismo strisciante perché ogni mormone ha la possibilità di essere esaltato e di divenire un dio lui stesso.

Cristo, secondo i Mormoni, è nato da un rapporto carnale tra Dio e Maria e lui sarebbe solo una dei tanti uomini spirituali incarnati. La sola particolarità di Cristo è di aver avuto Dio per padre e come madre una donna, ma è solo un uomo che grazie ai suoi meriti si è esaltato ed è diventato dio.

I Mormoni negano il peccato originale ed il battesimo degli infanti, sostengono (ormai solo teoricamente) la poligamia e l'espiazione cruenta dei peccati, e si danno una rigida organizzazione teocratica praticando la comunità dei beni e la subordinazione dei singoli alle decisioni della comunità.

Emigrando per sfuggire alle persecuzioni, i Mormoni costituirono, fin dall'inizio, delle colonie comunitarie, , nell'Ohio, nel Missouri e nell'Illinois.

Dopo lunghe trattative con il governo degli Stati Uniti e momenti di grave tensione (che videro anche spedizioni militari contro di loro), i Mormoni rinunciando alla codificazione della poligamia e dell'espiazione cruenta, ottennero nel 1890 l'autorizzazione ad organizzarsi politicamente nello stato dell'Utah, del quale costituiscono tuttora la classe dirigente, pur nell'ambito di una costituzione laica e democratica.

La setta conta circa 4 milioni di aderenti, di cui 2/3 nell'Utah, ed ha dato origine ad un'intensa attività missionaria.

In particolare tutti i giovani maschi intorno ai venti anni di età devono dedicare uno o due anni all'evangelizzazione, a spese delle loro famiglie e tale attività consente di convertire ogni anno circa 100.000 persone.

## I Testimoni di Geova

Dall'inglese *Jehovah witnesses*, è la denominazione assunta nel 1931 dalla setta protestante *International Bible Students*, organizzatasi separatamente negli Stati Uniti nel 1872 ad opera del predicatore Christian T. Russell (1852-1916).

I Testimoni di Geova (detti anche Russelliti) si contraddistinguono tra le altre sette di origine calvinista per il radicale rifiuto che oppongono alle organizzazioni civili non religiose. Sul piano sociale essi rifiutano qualsiasi coinvolgimento politico, il servizio militare, il pagamento delle tasse e le trasfusioni di sangue.

In merito al loro rifiuto delle trasfusioni di sangue essi fanno risalire il tutto ai dettami della Bibbia nella quale sta scritto che, Dio considera sacro il sangue di qualsiasi specie, sia animale che umano. Impiegarlo in maniera impropria significherebbe profanare una cosa sacra e tale divieto risaliva al patriarca Noè, antenato comune di tutta la famiglia umana. Per i Testimoni di Geova i sacrifici animali prescritti nella legge mosaica, altro non erano che una prefigurazione del sacrificio del Cristo.

In particolare essi affermano che nella Bibbia non si legge che il sangue di Cristo fosse qualcosa di cui nutrirsi in senso letterale.

Al Contrario, se per gli ebrei nutrirsi del sangue di animali era considerato un sacrilegio, tanto più lo sarebbe stato per i cristiani nutrirsi del sangue di Cristo.

La cosa essenziale è la *fede* nel suo sacrificio, unitamente a opere coerenti con questa fede. Sul piano religioso negano la dottrina della Trinità, l'immortalità dell'anima e la natura divina di Gesù Cristo. Essi attendono in un prossimo futuro il combattimento finale che opporrà, nella simbolica località di *Armageddon*, le forze di Geova (del Bene) condotte da Gesù, a quelle di Satana.

Al termine di quel conflitto, che vedrà la sconfitta definitiva delle forze del male, Geova stabilirà sulla terra il millennio della sua signoria (*Regno di Geova*).

Sono caratterizzati dalla letterale ed ossessiva interpretazione di taluni passi della Bibbia, cui abbinano le "*rivelazioni*" profetiche dei loro fondatori, contenute in "*tracts*", libri, ecc. Protagonisti di una fattività missionaria molto attiva, intensa e capillare, esercitata da tutti i membri, sono presenti in tutto il mondo in numero di oltre tre milioni, sono strutturati in circa 30.000 congregazioni ben organizzate.

Si avvalgono di un bollettino rivista, denominato "*Torre di Guardia*" che, tradotto in oltre cento lingue, è praticamente diffuso in tutto il mondo.

La posizione dei Testimoni di Geova nei confronti di qualsiasi società non rientrante nel quadro del loro "*Regno*", è di assoluto ed incondizionato rigetto.

## Ebraismo

La storia ebraica inizia circa 4.000 anni fa, quando Abramo lascia la Palestina con la promessa di fare della sua discendenza un popolo "eletto" allo scopo di manifestare e testimoniare al mondo il Dio unico e misericordioso. Dio promette ad Abramo la sua allea-

za ma, in cambio, gli chiede che venga praticata la circoncisione, segno eterno di comunione tra ebrei e Dio.

Morto Abramo, e dopo molti anni di prigionia del popolo ebraico sotto il dominio egiziano, Dio manda il suo condottiero Mosè a liberare gli ebrei dalla schiavitù.

La storia ricorda una successione di esodi forzati, discriminazioni, ghettizzazioni e persecuzioni che portano il popolo ebraico all'eccidio (1880-1918) e allo sterminio di 6 milioni di persone (1941-1945).

Con il termine "diaspora" o "disseminazione" si intende la diffusione degli ebrei al di fuori della Palestina. Comunemente, con questo termine, si vuol indicare quella popolazione ebraica non residente ad Israele. Il ritorno degli ebrei nella terra dei padri viene invece detta "alyà" (salita).

Come si può capire dalla storia, per gli ebrei esiste un Dio, un popolo e un'alleanza: questi tre elementi sono i presupposti dottrinali dell'Ebraismo. Il dio della fede ebraica è il Dio che ha parlato ad Israele attraverso i suoi uomini di fede. L'alleanza nella pratica si è conclusa con il dono della "Torah", mezzo concreto per essere fedeli a Dio.

Chiamata anche "Pentateuco", la Torah è la prima delle tre parti in cui si divide la Bibbia ebraica e rappresenta la parola di Dio. La sua lettura avviene il lunedì, il giovedì ed il sabato (quest'ultimo, giorno privilegiato). Lo studio della Torah è il primo di tutti i Comandamenti; viene persino prima di quello della preghiera. Sono i genitori che hanno principalmente il compito di insegnare la Torah ai loro figli.

La sinagoga è l'istituzione più importante della vita religiosa e civile. E' contemporaneamente luogo di preghiera, di studio e di riunione. I rappresentanti della religione ebraica sono chiamati "rabbini".

I momenti della vita ebraica più importanti sono la Circoncisione, il Bar Mitsvah, il Matrimonio e la Morte.

La nascita di un bambino è una gran gioia, ma rappresenta pure l'ubbidienza ad un comandamento (l'alleanza di Abramo con Dio e l'appartenenza alla comunità di Israele). Se è maschio viene circonciso l'ottavo giorno dalla nascita. Il Bar Mitsvah prevede che all'età di 13 anni il ragazzo sia soggetto ai diritti ed ai doveri religiosi-sociali derivanti dalla Torah. Il matrimonio è un comandamento in risposta alla parola di Dio: "Non è bene che l'uomo sia solo". La morte è considerata una benedizione di Dio. Davanti alla tomba viene recitato il "Kaddish" attraverso il quale si proclama la santità del nome del defunto. Segue una settimana di lutto stretto.

La liturgia quotidiana dell'ebreo comprende tre preghiere: quella del mattino, quella pomeridiana e quella serale. La preghiera può essere fatta privatamente o in pubblico. Quando l'ebreo prega ha la testa coperta ed indossa il tallith, uno scialle con numerose frangie che ricordano i precetti (613) da osservare. Porta fissato sul braccio destro e sulla fronte i filatteri, piccole scatole di pergamena nelle quali sono infilati dei rotolini di carta su cui abili emanuensi hanno scritto frammenti di passi importanti della Bibbia. La preghie-

ra pubblica in sinagoga è presieduta dal rabbino, maestro incaricato dell'insegnamento e della predicazione, e dall'hazan, ministro officiante della liturgia, in grado di intonare e leggere correttamente l'ebraico. Già a 13 anni un ragazzo ebreo potrebbe ricoprire la carica di hazan.

Come già detto, il giorno della settimana più importante è il sabato, pervaso da due concetti: il riposo e l'unione mistica familiare. Per la verità questo giorno di festa inizia il venerdì al calar del sole, quando la famiglia si riunisce attorno alla tavola appositamente ricoperta da una tovaglia bianca, segno di purezza, sulla quale vengono posti dei candeliери, simbolo di unione tra Israele ed il Sabato.

Le feste annuali ebraiche si svolgono al ritmo delle stagioni ed hanno carattere contemporaneamente storico, agricolo e religioso. Tra le più importanti c'è la Pasqua o Pesah (marzo-aprile) e Pentecoste o Shavu'oth. La Festa delle Capanne o Sukkoth viene celebrata in autunno e ricorda il cammino degli ebrei verso la terra promessa, mentre la Gioia della Legge o Simhat Torah festeggia la fine della lettura annuale del Pentateuco. Il Capodanno ebraico o Rosh Hashanà viene celebrato per invocare il pentimento. Da ricordare l'Espiazione o Kippur nella quale si chiede la misericordia di Dio in seguito alla confessione dei peccati. Questa liturgia dura tutto il giorno e prevede un digiuno di 24 ore.

L'ebraismo non esclude l'aborto nelle prime settimane di gravidanza. Secondo il Talmud (raccolta di tradizioni rabbiniche), l'embrione non ha vita propria fino al 40° giorno dall'inizio della gravidanza. Più in là gli aborti terapeutici devono essere autorizzati caso per caso. Comunque la donna deve interpellare un'autorità rabbinica.

L'ebraismo condanna il suicidio e l'accelerazione della morte di un agonizzante. Sono però ammessi i farmaci antidolorifici anche se questi possono affrettare la morte, purchè non siano dati proprio per questo scopo.

Per quanto riguarda i trapianti non esiste una precisa regola ma solamente opinioni divergenti. In linea generale, prelevando da cadaveri, possono essere trapiantati fegato e reni, ma non il cuore in quanto nodo delle funzioni vitali.

## **Islamismo**

L'Islam è la seconda religione del mondo. Geograficamente parlando, il territorio occupato dall'Islam è il più esteso. Questa religione ha riunito tutti i suoi credenti sotto un medesimo dio chiamato Allah. Per i musulmani Allah è l'unico dio, il più grande (Allah akbar) e non esiste dio se non il Dio (Allah). Maometto è il suo inviato, il profeta.

L'Islam è una realtà assai compatta. Caratteristica essenziale di questa religione è l'aver orientato non solo la vita spirituale dell'uomo, ma anche quella culturale, economica e politica. Condotta spirituale e condotta temporale viaggiano sulla stessa linea. Norme spirituali e norme comportamentali sono dettate da un'unica legge, quella coranica, tramandata di generazione in generazione attraverso un libro sacro, il Corano per l'appunto. Quest'ultimo, voluto dal Califfo Uthmar, è sia un testo di lettura che di meditazione ed è

costituito dall'insieme delle varie predicazioni di Maometto. Oggi il Corano è suddiviso in 114 sure o capitoli a loro volta formati da versetti (circa 6.600). Corano in arabo si dice "Al qor'an" che significa "recitazione".

La Mecca, principale città dell'Arabia, è considerata città santa. Tutti i fedeli pregano rivolti ad essa e l'andarvi in pellegrinaggio, almeno una volta nella vita, rappresenta l'aspirazione più ardente per un musulmano.

I musulmani hanno delle Grandi Formule che possono essere paragonate al nostro Credo ed ogni fedele deve saperle recitare a memoria. La prima grande formula è chiamata "Imàn" o "Formula della salvaguardia", che può essere così concepita: "Credo fermamente, abitualmente, nel Dio per eccellenza, nei suoi Angeli, nei suoi libri, nei suoi inviati, nel giorno del giudizio e che il male ed il bene vengano da Dio e nella vita dopo la morte". La seconda delle grandi formule è di carattere pratico e riguarda ciò che deve fare un musulmano. Questa formula è detta "Islam" o "Abbandono a dio" ed è così concepita: "Non c'è Dio se non il Dio e Maometto è l'inviato di Dio. Professo la chiamata alla preghiera, l'obbligo dell'elemosina, del digiuno del Ramadan, del pellegrinaggio alla casa di Dio".

Pensando ai dieci comandamenti sui quali si fonda la nostra morale, cogliamo facilmente il parallelo tra i primi tre ed il primo dovere di ogni musulmano e cioè credere in Dio.

La preghiera deve essere fatta cinque volte al giorno: all'alba, verso mezzogiorno, nel pomeriggio, al calar del sole e di notte. Quella più importante è quella che cade circa a mezzogiorno. La preghiera è preceduta dall'abluzione o purificazione. Solitamente questo rito viene fatto con dell'acqua, ma se questa viene a mancare anche con della sabbia. La preghiera viene fatta col capo coperto in quanto il copricapo rappresenta il drappo funebre che ogni credente deve portare per ricordarsi che potrebbe morire in ogni momento. Durante la preghiera i fedeli si pongono in stato di "sacralizzazione" collocando fra sé e la terra peccaminosa un tappetino o una stuoia separatrice.

Il giorno più importante per un musulmano è il venerdì che è considerato giorno festivo. L'elemosina può essere definita come un contributo finanziario, se per opere di beneficenza o di pubblico interesse, oppure un'offerta se donata privatamente, senza i caratteri dell'ufficialità, ai singoli più bisognosi.

Il valore morale che si dà all'elemosina è grande in quanto protegge i poveri e li aiuta a soddisfare i loro bisogni materiali, riduce il numero dei mendicanti, assicura i fondi per la diffusione dell'Islam, purifica i ricchi dalla tara dell'avarizia.

Il digiuno è obbligo severo durante il Ramadan che dura un mese. E' un'osservanza dura e viene concepita come padronanza di sé stessi, come atto di obbedienza a Dio che abitua l'uomo alla costanza nel sopportare le avversità e fa conoscere ai ricchi quanto facciano soffrire fame e sete. Il digiuno è diurno. Dall'alba al tramonto non è lecito mangiare, bere, fumare, aspirare un profumo, fare sesso. Tutti i sensi devono essere completamente mortificati. Cadendo in un mese lunare, il digiuno viene a spostarsi di anno in anno e solo dopo trentatré anni ricade alla stessa data. Può cadere in inverno o celebrarsi in

estate, quest'ultimo particolarmente gravoso specialmente per coloro che abitano in luoghi molto caldi e che ricoprono obblighi e impieghi pubblici.

Il pellegrinaggio è sinonimo di rinnovamento spirituale, di incontro e di fratellanza. Tutti i pellegrini indossano per l'occasione una tunica bianca che uguaglia tutti davanti a Dio. Sono considerati peccati gravi l'apostasia o l'abbandono della religione, il rifiuto anche solo introspettivo della fede, l'accusa di menzogna fatta a Maometto, gli insulti a Maometto, l'omicidio (a meno che compiuto durante la Guerra Santa), la fornicazione, l'adulterio, le mancanze contro la natura e i genitori, la magia nera, la calunnia grave, l'usura ed altri simili.

Formare una famiglia numerosa è per il musulmano un altro obbligo morale. Quindi l'aborto è in generale scoraggiato. Si può comunque fare entro il 120° giorno dall'inizio della gravidanza; infatti secondo il Corano lo spirito è dato all'embrione in quel preciso momento della gestazione. Prima di allora non viene riconosciuto all'embrione lo statuto di persona umana.

Suicidio ed eutanasia sono ritenuti peccati mortali. Per i fondamentalisti, tuttavia, morire per Allah è un gesto che porta onore e prosperità nell'aldilà.

I trapianti d'organo sono ammessi, anche se i donatori non sono musulmani. Sono però leciti soltanto quelli di organi che non siano portatori di caratteristiche esclusive del donatore.

## **Religioni del Popolo Cinese**

I cinesi hanno tradizionalmente tre religioni: confucianesimo, taoismo e buddhismo. La parola "religione" può significare tre cose: un'attitudine filosofica o intellettuale dell'individuo; un sistema di credenze con scrittura sacra (dottrina, liturgia); una serie di pratiche animistiche tramandate di generazione in generazione. Non esiste la Chiesa, ma dei Pai (sette e correnti) o degli Hui (associazioni). L'unica ad avere un valore spirituale è il Pai, mentre le altre aggregazioni hanno funzione sociale, economica e politica.

Per i cinesi non c'è una parola sola per indicare quello che noi chiamiamo Dio. Egli non è colui che ha creato il mondo. Il dio cinese è dentro la vita delle montagne, del mare, degli alberi, degli animali, dell'uomo e della donna. Egli è dentro la vita per guidarla e svilupparla.

Secondo il popolo cinese gli uomini hanno due anime: una spirituale che dopo la morte può diventare un'entità benefica (shen) e una materiale che può trasformarsi in demone (gui).

Non esiste il peccato originale. L'uomo è limitato, ma può raggiungere la perfezione o educarsi al bene (Confucianesimo), inserendosi nel corso della natura (Taoismo), oppure liberandosi dai legami che lo incatenano alla illusorietà della realtà (Buddhismo).

Queste tre tradizioni, spirituali e culturali allo stesso tempo, si influenzano a vicenda pur rimanendo distinte. Anche in Occidente esistono varie religioni, ma chi aderisce ad una non aderisce alle altre. In Cina questo invece è possibile perché, pur essendo convinti che

le dottrine si differenziano nelle loro vie, hanno in comune come meta la più alta perfezione dell'uomo nella sua sfera interiore.

## **IL CONFUCIANESIMO**

Secondo questa corrente religiosa l'uomo può perfezionarsi attraverso l'educazione. Egli può raggiungere una vita virtuosa tale da permettergli un comportamento corretto all'interno della società. E' tramite l'insegnamento e l'autodisciplina che l'individuo giunge alla conoscenza e alla pratica delle virtù. Così facendo diventa un uomo superiore in grado di influire positivamente sugli altri, trasformandoli. Il primo ambito in cui l'essere umano si forma ed impara ad agire con autenticità è la famiglia: rispetto, ubbidienza, sostegno nella vecchiaia, rappresentano l'esercizio della "pietà filiale". La società poi contribuisce a fargli apprendere le virtù sociali quali la giustizia, l'altruismo, la compassione e la benevolenza.

Due virtù eccedono su tutte: il "ren" ed il "li". Senza queste virtù l'uomo è incompleto. Il ren è rappresentato dalla personalità, elemento che delinea il carattere dell'individuo e che rende l'uomo veramente Uomo. Il li è il corretto modo di agire e rapportarsi agli altri. Secondo il primo si può cadere nel formalismo, per il secondo nella rudezza e nella inciviltà.

Tra le varie pratiche rituali, il culto degli antenati è spesso considerato la base primordiale della religione dei cinesi. A fondamento del culto c'è la pietà filiale prolungata oltre la morte non solo come strumento per superare il trauma emotivo, ma anche come via per reintegrare il defunto nell'unità familiare.

## **IL TAOISMO**

Una delle idee centrali di questa religione è che la vera saggezza consiste nel vivere secondo natura e non nello sforzo di costruire la società e la civiltà.

Per il Taoismo le cose veramente importanti sono quelle che sembrano senza significato. Questo vuol dire che bisogna andare oltre l'apparenza delle cose per comprenderne il vero significato.

L'uomo non è al centro della vita ma è parte della natura. L'uomo saggio non deve elaborare idee e norme di moralità in quanto, così facendo, crea il male: nessuno è più saggio di un bambino in cui l'armonia naturale è perfetta.

Ciò che veramente conta per il Taoismo è educarsi al "Dao" e cioè alla dottrina del non essere, del non agire, del non manipolare, non sfruttare, non forzare la natura. L'uomo non deve pretendere di controllare e dominare la natura, ma è chiamato solo ad inserirsi nel suo corso. Il Taoismo non si preoccupa di costruire la società perfetta, bensì vuole solo indicare all'uomo la via per ritrovare se stesso in tutto ed in tutti. Solo così favorirà l'evento della società perfetta.

Fanno parte del Taoismo le "pratiche d'immortalità" tendenti a restituire al corpo umano lo stato di purezza smarrito. Una prima serie di pratiche riguarda varie tecniche di respi-

razione. Questi metodi partono dall'idea che gli organi dell'uomo sono in comunicazione con il mondo esterno e attraverso il "soffio" (espirazione) si può favorire questo legame. Esistono poi le pratiche alchemiche il cui fine è di riprodurre una pillola dell'immortalità, dosando la giusta percentuale di due ingredienti dalle virtù, secondo i cinesi, straordinarie: il cinabro e l'oro. Anche le diete sono importanti: bisogna evitare cibi e bevande nocivi come il vino, carni ed alcuni cereali.

Ci sono poi le pratiche contemplative fatte nei confronti degli spiriti che abitano il corpo umano e la meditazione che consente di entrare in contatto con le divinità che abitano il macrocosmo.

Oltre alle pratiche individuali esistono funzioni collettive che possono durare da uno a sette giorni presiedute dai "Maestri Celesti" e che vengono celebrate con lo scopo di far accumulare ai partecipanti forze spirituali e vivificanti. Per noi rappresentano solo un segno di unione e fratellanza.

## **IL BUDDHISMO CINESE**

Esistono tante scuole e correnti che nella storia hanno regolato il Buddhismo in Cina. Due più di altre hanno però preso maggiormente piede. La prima ha una dimensione culturale e popolare ed è rappresentata dalla scuola della "Terra Pura" del Buddha Amida. Questa divinità è visto come il Salvatore. Si perviene al Paradiso (Terra Pura) con pratiche di devozione fra cui eccelle l'invocazione orale: "Onore al Buddha Amida". Può essere considerata quindi una religione devozionale.

L'altra scuola è il "Chan", meglio conosciuta con il termine giapponese di "Zen". Importante per questa corrente è la meditazione. Si differenzia dalla meditazione buddhista indiana in quanto si presenta come una reazione alle tecniche di meditazione passiva per dare spazio alla meditazione-orazione.

## **IL BUDDHISMO**

Credezza religiosa dell'epoca del Buddha (l'Illuminato), questa religione è la dottrina delle "rinascite". Consiste nella convinzione che dopo la morte si ritorna in altri corpi più e più volte, innalzandosi od abbassandosi nella scala degli esseri viventi (uomini e animali), secondo la bontà o meno della propria condotta, fino all'estinzione del proprio Karma. Lo scopo delle reincarnazioni è quello di purificarsi gradualmente fino a non reincarnarsi più e perdersi nell'unica realtà evidente che è la felicità e la pace.

Buddha durante la sua esistenza ha sempre cercato di trovare una spiegazione al mistero delle sofferenze umane. Ci riesce in parte attraverso la meditazione, lo yoga, le penitenze estenuanti, l'annientamento del proprio corpo e l'allontanamento delle tentazioni della vita (desiderio, egoismo, invidia, sete di vivere). Secondo il Buddhismo queste ultime originerebbero il dolore e solo attraverso il rinnegamento delle tentazioni si può sopprimere questo stato di malessere.

Il sentiero che porta alla cessazione del dolore è quello dell'”ottuplice pensiero” e cioè quello della retta conoscenza, della retta intenzione, retta parola, retta azione, retta vita, retto sforzo, retto sapere e retto raccoglimento. Solo il monaco buddhista è in grado di percorrere questo difficile cammino.

Uno dei grandi meriti dell'azione missionaria svolta dal Buddha è stata la costituzione delle comunità monastiche maschili, oggi affiancate anche da comunità monastiche femminili e da un terzo ordine costituito da simpatizzanti laici.

Inizialmente l'atteggiamento del Buddhismo nei confronti delle donne era tutt'altro che positivo.

Le donne erano considerate piene di malizia e malandrine. Si doveva parlare ad una donna solo per necessità. Una donna non poteva raggiungere la salvezza se non rinascendo uomo o se si sforzava di sviluppare un pensiero maschile. Una considerazione negativa in quanto, richiamando la maternità e quindi la nascita, era vista come l'ostacolo più grave alla liberazione del ciclo delle rinascite. Questo atteggiamento per fortuna poi cambiò perché esplicitamente richiesto, secondo la leggenda, dalla matrigna del Buddha. Oggi anche le donne possono essere le portavoci del Buddhismo.

Anche i buddhisti hanno dei comandamenti (“Sila” o condotta morale) che regolano il comportamento umano e che favoriscono l'esistenza ordinata e pacifica della comunità. I cinque interdetti del buddhismo sono: non uccidere esseri viventi, non rubare, non commettere atti impuri, non mentire, non bere bevande inebrianti. Gli otto comandamenti includono i primi cinque a cui si aggiungono: non mangiare cibi nei tempi non dovuti (digiuno), astenersi dal canto, dalla danza, dalla musica, da ogni spettacolo indecente, non ornare la tua persona con ghirlande, profumi ed unguenti, non usare sedili alti e lussuosi.

I cinque interdetti sono il minimo indispensabile da seguire per ogni buddhista laico, mentre gli ultimi sono solo obbligatori per i monaci. I cinque interdetti vanno obbligatoriamente osservati dai laici quando hanno emesso un voto e nei giorni di luna piena.

Ci sono poi due precetti che il monaco deve osservare e cioè: non adoperare letti grandi e confortevoli e non commercializzare cose d'oro e d'argento.

Il monaco è un mendicante che rinuncia a possedere qualcosa, anche un mestiere remunerato. In cambio può solo ricevere doni in natura. Tutto il suo avere è costituito da un vestito giallo (tunica, saio e mantello) ed eventualmente da una paio di scarpe se abita in montagna.

I monaci mangiano una sola volta nell'arco della giornata (mezzogiorno) e rispettano il digiuno rigoroso ad ogni quarto di luna.

Il buon laico deve praticare tre virtù: fede, morale e benevolenza.

La fede è un atteggiamento interiore che apre alla fiducia verso il Buddha, il Dharma (La Legge) e il Sangha (la comunità).

La morale consiste nel praticare i cinque interdetti.

Benevolenza significa avere un atteggiamento compassionevole e di bontà verso ogni

essere vivente: questa viene praticata mediante opere pubbliche, elemosina, assistenza e volontariato.

Al Buddhismo va riconosciuto lo spirito di fratellanza universale, di non violenza ed il messaggio di pace che deriva dal rispetto profondo della vita.

L'aborto è considerato come un omicidio, quindi è assolutamente vietato eccetto nel caso in cui sia a rischio la vita della madre o del nascituro. Se è a rischio soltanto quella della madre, partorire è considerato un gesto che porterà a una più prospera e felice reincarnazione. Per i buddisti tibetani, chi abortisce rinasce 500 volte come un feto che verrà a sua volta abortito.

Il suicidio e l'eutanasia possono essere ammessi se le motivazioni non nascondono odio verso se stessi o gli altri. E' ammesso il suicidio assistito in quanto la mente deve arrivare a morire pacificamente, prima che il dolore diventi insopportabile.

I trapianti d'organo sono leciti anche perché il corpo, come già si è detto, non ha valore sacro. Secondo la tradizione il Buddha stesso avrebbe donato i suoi organi nelle sue vite precedenti.

## **INDUISMO**

L'Induismo è una serie di movimenti religiosi, di concezioni filosofiche, teologiche e di pratiche sociali. L'Induismo è seguito da oltre 500 milioni di indiani suddivisi in caste o classi sociali (circa 3.000 gruppi castali). Vi sono i veri depositari del sapere induista (brahmana), i guerrieri ed i principi (kshatriye), la classe dei produttori (vaicya), i servitori (sudra) e così via. Oggi, grazie all'apporto dato dall'istruzione, molte barriere sono cadute; tuttavia resta la tendenza a non cercare al di fuori della propria casta consorte, lavoro, ecc.

Molte sono le divinità indù: da Vishnu a Mitra; da Indra a Marut; da Civa a Vishnu, Krishna e Brahma.

Secondo il Karman, esiste un rapporto fra ogni atto (causa) e le sue conseguenze (effetto): ogni azione o intenzione produce un "frutto" che si imprime sulla persona e giungerà a maturazione o nella vita presente o in quelle future. La qualità dell'atto compiuto determina il bene o il male che l'individuo incontrerà nel futuro più o meno prossimo.

Un'altra nozione dell'Induismo è quella della trasmigrazione o "Samsara", cioè il passaggio da una vita precedente ad una successiva. Gli effetti del Karman per esaurirsi hanno bisogno di un numero indefinito di vite. Si ritiene che tali effetti siano purtroppo per lo più frutti negativi, come malvagi sono in maggioranza gli atti dell'uomo. E' facile comprendere come il problema della salvezza per gli Indù sia quello della "Mukti" o liberazione dalla trasmigrazione.

L'Induismo ha portato alla costruzione di numerosissimi templi che vengono usati come luogo di venerazione delle divinità. A questi dei i fedeli portano dei doni: normalmente fiori, erbe, frutta, profumi. La statua venerata viene consacrata con riti speciali: viene

lavata, vestita e adornata.

Numerosi sono i luoghi sacri: fiumi, città, villaggi, specchi d'acqua, santuari.

Il Gange è il più sacro tra i fiumi, così come Benares è la più sacra tra le città. Qui i fedeli saranno cremati, una volta morti, oppure fatti scivolare nelle acque del suo fiume. Un rito supplementare alla cremazione è il "craddha", destinato a trasformare il defunto in spirito benevolo.

La purificazione si ottiene andando in pellegrinaggio a Benares e facendo il bagno nelle acque del Gange.

Esistono diversi riti che un Indù segue scrupolosamente. Il primo è la "Samdhya". Consiste in una serie di operazioni e di invocazioni, come ripetute abluzioni, imposizioni delle mani su varie parti del corpo, esercizi respiratori (meditazione e yoga), recitazioni compiute tradizionalmente al crepuscolo o in forma breve a mezzogiorno.

I grandi sacrifici sono invece celebrati quotidianamente in forma ridotta e consistono nel fare offerte a tutti gli dei, alle anime dei defunti e ai viandanti.

Tra le usanze c'è quella di richiedere a dio che il primogenito sia maschio. Alla nascita si fa inghiottire al neonato una pallina di burro e miele (ghi). Dieci giorni dopo avviene l'imposizione del nome. A quattro mesi si osserva il rito della "prima uscita" e al settimo mese la solenne assunzione del primo cibo solido. Nel corso dell'infanzia si eseguono il taglio dei capelli (a tre anni) e la foratura degli orecchi (a quattro anni). Si giunge poi all'importante rito dell'iniziazione con l'imposizione del cordone sacro (a otto anni).

Il matrimonio si compone di un insieme di cerimonie assai complesse ed articolate che variano a seconda dei gruppi castali.

Esistono tre correnti religiose: Sikismo, Gianismo e Parsismo.

**SIKISMO** - Trae il suo nome da "sikh" cioè discepolo. Maestro religioso era un tempo il "guru" oggi sostituito dal "granth". Il Sikismo rifiuta il sistema delle caste e proclama l'esistenza di un solo dio. Crede solo nel Karman e nel Samsara, attribuendo grande importanza alla generosità verso i fratelli e alla retta condotta. I Sikn sono divisi in numerose sette. Indossano calzoni e portano spada e capelli lunghi.

**GIANISMO** - Dal punto di vista indù è un sistema eretico e negatore dell'esistenza di un dio personale. Secondo il Gianismo il mondo non ha né inizio né fine ed il numero delle anime è infinito e di diverse specie, secondo il numero dei sensi che possiedono: da quelle che ne hanno solo una (il tatto, come i minerali), a quelle che ne hanno cinque (come l'uomo). L'anima resta invischiata nella materia a causa del Karman. Ciò è considerata una schiavitù, un legame che la vincola al mondo del Samsara. Per giungere alla liberazione bisogna arrestare l'afflusso del Karman.

I monaci di questa corrente religiosa devono osservare l'assoluta castità; girano nudi o a volte vestiti con abiti bianchi, portano una pezzuola sulla bocca, filtrano l'acqua prima di berla e non possiedono nulla. Una pratica estrema è il suicidio per fame. Meno restrizioni per i laici soprattutto per quanto riguarda il possesso.

**PARSISMO** - Parsismo significa persiano. Infatti i primi Parsi erano abitanti della Persia. Oggi i Parsi cercano spesso di surrogare il vuoto dottrinale della propria religione aderendo a concezioni astrologiche e magiche che non hanno nulla da spartire con il vero Parsismo.

Riti di questa religione sono il sacrificio che si svolge davanti al fuoco e la purificazione. I Parsi sono noti nel modo anche per la singolarità dei loro riti funebri, che prevedono l'esposizione dei cadaveri agli uccelli da preda.

Gli Indù manifestano un atteggiamento di non violenza nei confronti degli esseri viventi, specialmente verso gli animali. Ecco perché gli Indù più osservanti sono spesso vegetariani.

Tra gli animali oggetto di particolare rispetto l'elefante, la scimmia, la formica, il toro, il cobra, i serpenti in generale e la vacca. Quest'ultima tuttavia può essere sacrificata in quanto sacrificare non vuol dire uccidere.

L'Induismo non condanna l'aborto. Si sconsiglia tuttavia l'interruzione di gravidanza nel caso di figlio maschio essendo, secondo la religione, privilegiato rispetto alla femmina. Considera invece il suicidio, cui è contrario in assoluto, un atto che causa impedimento alla liberazione finale, aumentando il karma negativo individuale.

I pareri degli induisti sui trapianti d'organo sono diversi, venendo a mancare un magistero in proposito. Secondo la religione solo un corpo intatto può offrirsi alle divinità dopo la morte, ed essere quindi giudicato. In linea generale si può quindi dire che i trapianti non sono accettati.

## **SHINTOISMO**

Shintoismo significa "via degli dei". Lo Shintoismo è una religione etnica, essendo tipica del popolo giapponese.

Il culto shintoista si rivolge al "Kami" che vuol dire "essere divino" che alberga ogni cosa: fiumi, alberi, montagne e gli stessi uomini, specialmente se defunti, quando nella vita abbiano ricoperto ruoli importanti per la nazione come ad esempio l'imperatore.

L'imperatore è colui che integra, coordina, armonizza. Ricopre una funzione ritenuta divina che si scompone in due servizi: una agli dei e una alla nazione. Religione e politica sono quindi una cosa sola. L'imperatore è considerato la sorgente della forza che dà la vita eterna e la felicità ai suoi sudditi. Egli sarebbe immortale. Secondo la tradizione giapponese nell'imperatore dimora la dea Amaterasu Omi Kami conosciuta anche col nome di "dea del sole". Sarebbe stata questa divinità a donare all'imperatore l'immortalità.

La fedeltà all'Imperatore, l'ubbidienza, la riuscita negli studi e nella vita, quando vengono minacciate nella loro purezza di esecuzione, portano immancabilmente alla soppressione della vita stessa.

Gli essere dotati di attributi divini vengono designati col termine di Kami. Il Kami deve essere sentito, adorato, contemplato ed esiste una sola via che porta ad esso: il ritorno alla natura, fatto con purezza rituale.

Non esiste nello Shintoismo un codice morale preciso: vige l'autocoscienza in quanto l'uomo sente in qualsiasi momento ciò che deve fare.

Nessun senso di colpa o di afflizione, solo una purificazione e un senso di deferenza per chi è più grande, giusto, potente e buono.

Lo Shintoismo non presenta alcun dogma, mancano i fondamenti, non vi è alcuna scrittura sacra. La sua dottrina è tradizione orale tramandata da generazione in generazione. Solo dei principi uniformano l'agire dell'uomo shinto e precisamente la "Musubi", la "Makoto" e il "Tsuganari".

La prima è una forza misteriosa che lega indissolubilmente il rapporto tra l'uomo e il Kami, tra l'essere e il non essere. La seconda è l'attitudine fondamentale dell'uomo che, quando incontra il Kami, viene assalito da un sentimento di umiltà e di riconoscenza che lo fa vivere nonostante la sua indegnità. Il terzo è invece il principio della continuità e del relativismo. Ogni uomo è figlio di qualcuno e a sua volta padre di altri uomini. Questo insegna all'uomo a non vivere solo e a vivere il più ardentemente possibile donando le proprie energie agli altri. Così facendo l'uomo proverà un esaltante gioia di vivere.

Attualmente in Giappone esistono circa 25.000 sacerdoti o Kannushi, tra i quali padri di famiglia ciascuno con il proprio lavoro e che svolgono la funzione di ministri del culto durante le festività. Di questi ministri esiste un basso ed un alto clero. Il basso clero organizza i pellegrinaggi, divide le offerte e ha compiti organizzativi-burocratici, mentre l'alto clero è destinato ai templi più famosi e alla preghiera.

Nessun shintoista si presenta al tempio senza essersi prima purificato. All'ingresso di ogni santuario infatti vi sono delle apposite vaschette d'acqua per la pratica della purificazione. Dopo il "bagno" i pellegrini si recano alla porta del tempio dentro il quale dimora il Kami. Nel cortile essi offrono riso, sakè, pesce e verdura ed iniziano la loro preghiera-meditazione.

I neonati maschi vengono presentati al Kami al 31° giorno di vita, mentre le femmine al 32°. Al 120° giorno dalla nascita, la mamma e la nonna prendono il bambino sulle ginocchia e fingono di dargli da mangiare: questo rito simboleggia l'entrata definitiva del piccolo nella vita.

All'età di tra anni si festeggia il passaggio dall'infanzia alla fanciullezza. I bambini, vestiti con cangianti kimono, ricevono in dono dei grossi cani di cartone, simbolo di forza e di salute; le bambine, invece, delle bambole dai capelli grigi, simbolo di lunga e felice vita. Nell'ambito della coppia il pellegrinaggio più noto è quello alle Isole Futamino-Ura, simbolo dell'affetto e dell'amore coniugale: le due isole vengono unite da una lunga ghirlanda di paglia a simboleggiare l'antica unione dell'uomo e della donna.

Vengono considerati sacri lo specchio, la spada e la collana.

Lo specchio, simbolo della Dea del Sole, significa amore e pietà. La spada rappresenta il simbolo della lotta contro il male, mentre la collana simboleggia la linea interrotta della dinastia imperiale.

## RELIGIONE E CREDENZE TRIBALI

Circa 200 milioni di persone al mondo non sono cristiane e nemmeno appartengono ad alcuna delle grandi religioni, eppure hanno un loro ricco mondo spirituale e si riferiscono ad un dio, creatore dell'universo e dell'umanità. Un esempio è quello del mondo indigeno africano, asiatico, australiano, ecc., dove esistono realtà tribali fatte di credenze, usanze e superstizioni a noi, classificati come "evoluti", molto difficili da capire. Per questi popoli ogni iniziativa può essere conseguita solo con una preparazione spirituale-rituale. Prima della caccia, della semina, della guerra (nel passato), di un impegno elettorale (oggi), si interpellano gli operatori del sacro, si compiono cerimonie di purificazione, di supplica e di proibizione, attraverso canti, danze e sacrifici. Questa gente crede nell'animismo (ogni cosa ha un'anima), nel feticismo (comunicazione con antenati e spiriti), nella magia bianca o nera (a fine di bene o di male), nella stregoneria (malocchio).

Per questi popoli il Dio Supremo non ha immagini e non ha templi in quanto il culto si svolge all'aperto. Non ci sono sacerdoti, ma maghi, sciamani, feticheurs ed indovini. All'Essere Supremo ci si rivolge piuttosto individualmente e nel profondo del cuore.

I miti della creazione rappresentano la parte più segreta del patrimonio di una comunità, tribù o villaggio. Essi richiamano l'uomo al dovere del bene. Dai numerosi miti si possono sintetizzare alcune caratteristiche costanti dell'Essere Supremo: il Creatore non fa sfoggio della sua potenza in quanto è presente ma non si impone; accetta volentieri la discussione con i suoi compagni perché li rispetta anche se sono avversari; riconosce di non essere padrone sulla libertà altrui. A differenza del Dio tradizionale (cristiano) che è sovrano del creato ed è lui che osserva dall'alto, decide e giudica, nei miti è piuttosto l'uomo che osserva l'opera del dio creatore e proietta al di fuori del tempo la sua situazione per affermare il valore perenne dell'uomo al cospetto di Dio nell'armonia del creato. L'uomo è al centro dell'universo e cerca di captare le energie vitali ed umanizzarle.

Nella pratica quotidiana, l'uomo si trova confrontato con fenomeni a lui inespugnabili e non controllabili, come la malattia, la morte, i fenomeni atmosferici ed i cicli naturali, e si scopre come essere debole ed indifeso perciò colloca la propria esperienza sul piano del sacro entrando in dialogo con ciò che conosce e quindi antenati, spiriti, defunti, eroi. Confidano nei maghi in quanto sono gli specialisti del sacro. Essi possiedono un sapere e con questo un grande potere. Le loro formule sono indiscutibili. Loro compito è quello di esercitare un certo dominio sulle forze spirituali e naturali. Interpellano gli sciamani ovvero quei veggenti che operano con uno spirito alleato che li introduce a sua volta nel mondo dell'aldilà. Gli sciamani seguono un lungo periodo di iniziazione e preparazione che li rende in grado di inoltrarsi nel mondo dell'invisibile. Chiedono aiuto ai feticheurs, gli esperti del cosmo e dell'universo, guaritori, intenditori di erbe e di ogni efficace sostanza naturale, praticanti della ipnosi, telepatia, magia bianca e nera (sono conside-

rati come uomini di scienza della natura e della salute psicosomatica dell'uomo). Consultano gli indovini capaci di diagnosticare le cause occulte degli avvenimenti ed indirizzare il proprio assistito verso la giusta soluzione.

## **L'INFERMIERE E LE ALTRE CULTURE**

Il Nuovo Codice Deontologico dell'Infermiere, riferendosi ai principi etici della professione (art. 2.4), dice: "L'Infermiere agisce tenendo conto dei valori religiosi, ideologici, etici, nonché della cultura, etnia e sesso dell'individuo". Da sempre abituati a trattare con pz. isoculturali, oggi, conseguentemente alle numerose immigrazioni volute per esigenze di studio o lavoro, oppure forzate in seguito a pressioni politiche, religiose e belliche, l'operatore sanitario si trova di fronte ad un'utenza multiculturale con scenari tra loro diversi tali da condizionare l'interpretazione di parole, gesti ed atteggiamenti.

L'Infermiere, più di ogni altra figura, si trova frequentemente a dover gestire esigenze e bisogni etnico-culturali a lui poco o per nulla conosciuti (abitudini alimentari, osservanze religiose, stili di vita). Di conseguenza ci siamo chiesti cosa fare quando un pz. extracomunitario chiede di voler parlare con un rappresentante della sua religione.

Ci siamo rivolti a tutti gli ospedali della nostra città domandando loro la "Carta dei Servizi" in quanto sicuri che la suddetta contemplatesse il "Diritto all'assistenza religiosa". Solo a questo punto avremmo iniziato la ricerca.

Con sorpresa ci siamo resi conto che l'opuscolo informativo in oggetto non riportava questo tipo di prestazione. In alcune realtà ospedaliere addirittura la Carta dei Servizi non esisterebbe (il che rappresenta un venir meno ad un preciso obbligo legislativo in materia di informazione ed impegni temporali nell'erogazione delle attività assistenziali da parte di un ente) oppure, guarda a caso (la risposta è stata copiosa!), sarebbe in ristampa.

Ci siamo chiesti come fare per poter rintracciare le figure rappresentative del culto o eventuali mediatori culturali. Siamo andati a cercare un po' qua, un po' là, secondo una certa logica, domandando a sacerdoti, associazioni di volontariato, assistenti sociali, ASL, servizi comunali. E' stato un continuo "passare la palla": alla fine siamo riusciti ad estrapolare qualche piccola ma utile conclusione.

Solitamente è la famiglia che si fa carico dell'assistenza spirituale del proprio caro. Questo supporto vale anche per il soddisfacimento di molti altri bisogni, quelli la cui risposta assistenziale è strettamente legata a specifiche tradizioni culturali. Nella nostra città non esistono per il momento mediatori culturali in senso professionale ed è quindi la famiglia o, laddove manca, sono gli amici del paziente che diventano mediatori diretti tra utente ed operatori sanitari. In fase di progettazione collaborazioni tra associazioni e comune allo scopo di dar vita a veri e propri "sportelli" gestiti direttamente da extracomunitari con cariche rappresentative e corsi di formazione per mediatori culturali, iniziative operative

in pochissime città italiane. Per il momento solo strutture o centri d'aiuto quali ad esempio i vari Servizi di Assistenza Sociale o i Centri di Accoglienza. Poche sono le sedi rappresentative del culto e solo le "grandi religioni" hanno un referente.

Qui di seguito riportiamo qualche indirizzo sperando che vi sia utile in caso di bisogno e precisamente:

- **Centro Culturale Islamico:** Via Mulini n. 1 - Vigevano (Pavia) - tel. 038177778; oppure Via S. Fermo - Pavia;
- **Chiesa Evangelica Valdese:** Via Rolla n. 1 - Pavia tel. 038226267;
- **Ass. dei Testimoni di Geova:** C.so Umberto I n. 193 - Gambolò (Pavia) - tel. 0381939435;
- **Ente Patrim. Chiesa di Gesù Cristo dei Santi Ultimi Giorni (Mormoni):** Via Foppa n. 9 - Pavia - tel. 038233537;
- **Comunità Ebraica:** Via Sally Mayer n. 2 - Milano - tel. 0248302806;
- **Comunità Greca Ortodossa:** Chiesa di S. Nicolò dei Greci - Riva Tre Novembre - Trieste - tel. 040 368320 - 635614;
- **Unione Buddhista Italiana:** Monastero Zen Il Cerchio – Via dei Crollalanza n. 9 - Milano tel. 028323652;
- **Ass. Servizi Sociali Extracomunitari:** Municipio di Pavia - Piero Morardo tel. 0382399512;
- **Centro di Documentazione ed Iniziative per il Dialogo Interculturale:** Via Porta Calcinaia - Pavia - Sig.ra Piccinini tel. 0382301967;
- **Cittadini Dappertutto:** mensile di relazioni interculturali realizzato da una redazione multietnica - tel. 0498808014 - email: [cittadinidappertutto@libero.it](mailto:cittadinidappertutto@libero.it) - [mediatori@didaweb.net](mailto:mediatori@didaweb.net)

Siamo però convinti che un buon modello di mediazione parte dalla conoscenza e tolleranza dell'altro. Se vogliamo, poi, un buon mediatore deve anche avere altri requisiti tra cui: il mettersi nei panni dell'altro (dislocazione percettiva); imparare ad imparare; possedere un minimo d'arte ermeneutica; conoscere le sensibilità culturali inviolabili; possedere, almeno in parte, la lingua dell'altro; essere consapevole che ogni traduzione, anche in senso lato, è un'interpretazione. L'Infermiere parte già avvantaggiato in quanto mediatore tra paziente e medico, tra utente e struttura sanitaria: sa come rapportarsi al pz. e mettersi in una posizione di ascolto e aiuto.

## SISTEMA SANITARIO NAZIONALE ED IMMIGRAZIONE

Secondo la Legge n. 40 del 1998 sull'immigrazione, lo straniero iscritto al SSN può accedere a questo servizio presentando il Modello E111 o similare all'ASL, che a sua volta rilascia il Carnet della salute, un apposito ricettario che consente l'accesso a tutte le strutture pubbliche del SSN ed offre la possibilità di avere l'assistenza di qualsiasi medico di medicina generale o di pediatria di libera scelta, con eventuale prescrizione sia di esami che di farmaci. L'assistenza è a titolo gratuito con pagamento di ticket se e in quanto dovuto.

Hanno obbligo di iscrizione al SSN e hanno parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti e doveri, rispetto ai cittadini italiani, per quanto attiene all'obbligo contributivo, all'assistenza erogata in Italia, tutti:

- a) gli stranieri regolarmente soggiornanti che abbiano in corso attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo o siano iscritti nelle liste di collocamento;
- b) gli stranieri regolarmente soggiornanti o che abbiano chiesto il rinnovo del titolo di soggiorno, per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario, per richiesta di asilo, per attesa adozione, per affidamento, per acquisto della cittadinanza.

L'assistenza sanitaria spetta altresì ai familiari a carico regolarmente soggiornanti.

L'iscrizione al SSN non è obbligatoria, ma può essere richiesta volontariamente, per gli stranieri soggiornanti in Italia titolari di permesso di soggiorno, per motivo di studio e dai soggiornanti collocati alla pari ai sensi dell'Accordo europeo sul collocamento alla pari.

Gli stranieri che non rientrano nelle categorie sovra citate e non iscritti al SSN sono tenuti al pagamento delle prestazioni sanitarie, secondo delle tariffe previste dalle regioni e province autonome ai sensi dell'art. 8, comma 5 e 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni. Ai cittadini stranieri non in regola con il permesso di soggiorno, sono assicurate, nei presidi pubblici ed accreditati, le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative, per malattia ed infortunio e sono estesi programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva. Sono in particolare garantite la tutela della gravidanza e della maternità, la salute del minore, le vaccinazioni, gli interventi di profilassi internazionale, la diagnosi e la cura delle malattie infettive e la eventuale bonifica dei relativi focolai.

L'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola e privo di risorse economiche non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvo il caso in cui si obbligatoria il referto. Il finanziamento delle prestazioni ospedaliere urgenti di queste persone è a carico del Ministero dell'Interno.

Lo straniero che intende ricevere cure mediche in Italia lo possono fare richiedendo il visto d'ingresso, previa presentazione di una dichiarazione della struttura sanitaria italiana prescelta che indichi il tipo di cura, la data di inizio della stessa e la durata presunta del trattamento terapeutico, e attestazione dell'avvenuto deposito di una somma a titolo cauzionale.

## Bibliografia

- Pittau F: Migrazioni, paesi e culture. Esperienze europee a confronto. Sinnos editrice, 1998.
- Speciale: Terre Nuove: potere e solidarietà nell'incontro tra uomini e tra culture. Prospettive Sociali Sanitarie, 1999.
- I.M. Italia Missionaria: Le grandi religioni del mondo. E.M.I. Editrice Missionaria Italiana, 1985.
- Enciclopedia Rizzoli: Le grandi religioni. Rizzoli Editore, 1999.
- Focus Extra speciale primavera 2001 n. 5: La forza delle religioni, Mondadori Edizioni.
- Informazioni tratte dai sacri libri della Bibbia e del Corano.
- Legge n. 40/98 sull'immigrazione.



# IPASVI

*Ringraziamo per la disponibilità e per la cortesia l'amico Nasser ed il dott. Mohamed Abu Namous*

